

FIGLI

1. Prima ancora che genitori, per chi ha avuto la ventura di diventarlo, tutti noi siamo o almeno siamo stati figli. *"Ti auguro di diventare papà"*, una frase che mio padre mi ripeteva nei momenti in cui, da giovane esuberante, mi illudevo di riuscire in un'intrapresa facendo solo di testa mia. Adesso, padre di figli, comincio a capire. Ma molto mi resta ancora da comprendere.
2. Un po' prima dei tempi di Cesare, nell'antica Roma, Cornelia, saggia madre dei Gracchi, fu una grande intellettuale, una squisita *maîtresse de maison*; ma soprattutto una insuperabile educatrice, un po' come mamma Margherita Occhiena, la madre di don Bosco, anche se certamente meno povera di quest'ultima. Ella presentava i due suoi figli, Cornelio e Caio, come *"i suoi gioielli"*. Altri tempi, certamente. Noi intanto - come ci ripetiamo soprattutto nei momenti di allegria - ci agghindiamo, e non solo nelle feste comandate, con una vera e propria *parure de bijoux*.
3. C'è chi i figli li cerca, anche disperatamente, e magari non riesce ad averne. E chi fa di tutto per non averne. Neanche uno. Magari poi ci ripensa ... e può capitare che non ne arrivino più. E' noto intanto che l'Italia ha il triste primato di essere il paese con il minore tasso di natalità al mondo; e ciò, nonostante la lievitazione dei numeri dovuta, soprattutto al nord, alla presenza degli stranieri.
4. *"Non avete la televisione?"*, ci chiese il padrone di casa, pace all'anima sua, già all'arrivo del nostro secondo figlio. *"E meno male che siete tutt'e due laureati!"*, disse in altra occasione qualche solerte solone che teneva troppo in conto dei nostri (invidiati?) traguardi universitari. E, ancora, i più arditi: *"adesso basta, no?"*.
E' sorprendente come chiunque, anche un tale che si è appena appena presentato, abbia la coraggiosa sfrontatezza di rimestare in quanto di più sacro ed intimo vi sia in una coppia.

Risulterebbe di certo meno "invasivo" chiedere ad uno sconosciuto il saldo del suo conto corrente bancario. Non ci sorprendiamo più, anche perché, arrivata Maria Laura, la quinta, unica femmina, il ritornello è invece diventato il seguente: "*Ma adesso che avete avuto la femmina, finalmente vi fermate?*". E noi lì a spiegare che non è questa la nostra logica, che no, non è stata la ricerca della femmina a tutti i costi. Ma l'incredulità regna sovrana sul volto dell'interlocutore. Pazienza. Però ormai ci abbiamo fatto l'abitudine e ci ridiamo sopra.

5. I ragazzi sono sì una "risorsa", come si usa dire oggi, soprattutto per chi li sfrutta, magari in pseudo-lavori ormai legalizzati, da precari, o facendo pagare a loro (e alle loro famiglie) anche 1000 euro al mese per una stanza in una grande città, sede universitaria. Finiamola con le ipocrisie e, in tempi così difficili, iniziamo a dar loro una mano non paternalistica, ma sul serio.
6. Tanti sono i figli abbandonati, violati, maltrattati. Qualche numero, da fonti ISTAT ed Eurisko. Siamo al paradosso per cui è più facile adottare un minore straniero piuttosto che un italiano, soprattutto in termini temporali (in media 2 anni contro 5). Intanto 26.000 famiglie italiane restano in attesa di un'adozione internazionale.
Qualche anno fa fece scalpore il caso di Maria, una bimba se non ricordo male bielorussa, che fu oggetto di contesa tra i suoi genitori affidatari, italiani, in vista di un'adozione, e lo Stato, ripeto, lo Stato Bielorosso. Oggetti di ricatto economico e politico. Oggetti. Un mercato. Con la connessa "legge della domanda e dell'offerta", con le curve che si incontrano nei grafici su di un piano cartesiano, nel "prezzo di equilibrio", come spiego ai miei allievi, parlando d'un po' di economia.
7. Si calcola che oltre 145 milioni siano i minori abbandonati nel mondo. In Italia si stima che nel 2008 vi siano in stato di abbandono 53.000 minori, con 346 neonati abbandonati nel 2007 (contro i 2.715 di dieci anni prima). Miglioriamo. Ma in comunità nel 2007 vi erano 16.000 minori, contro gli 11.000 del '97. Va qui ricordato come la legge 149/2001 prevedeva il superamento degli istituti minorili entro la fine del 2006. Ciononostante secondo i dati ufficiali del "*Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*", al 31 gennaio 2008, ossia ad oltre un anno dalla data di scadenza prevista dalla legge, gli istituti per minori ancora attivi in Italia sono 14, di cui 5 senza minori accolti (e di questi 4 in Sicilia ed 1 in Calabria).

8. Un paio di riferimenti filmici. Uno è di qualche anno dietro, "La stanza del figlio" di Nanni Moretti (2001). Protagonista una famiglia come tante, con gioie e problemi, ma comunque quella che chiunque potrebbe definire una "famiglia felice". Un giorno d'autunno un terribile evento giunge a spezzare i delicati equilibri su cui ogni nucleo familiare si fonda: la morte improvvisa di Andrea, il figlio. La vita va a pezzi, tutto quello che era ovvio, normale, scontato (e qualche volta forse fonte di preoccupazione) precipita nel vuoto dell'assenza, di un legame spezzato per sempre. Fa riflettere, se non altro per la qualità delle nostre relazioni intergenerazionali.

Ce n'è poi un'altro molto più recente, di film: da un libro di Francois Bégaudeau, già professore e ora coautore e attore nel film, "La classe" di Laurent Cantet, vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2008. A Parigi, una classe multietnica, composta da adolescenti, con tutti i tentativi di dialogo, le sfide, i vari linguaggi, il liberarsi delle energie.

Anche le classi dei nostri figli, a breve, saranno così, variegata e *coloured*. Al nord già lo sono. Siamo noi che non siamo ancora pronti, forse perché ci ostiniamo a guardare indietro...

9. In Svezia, dal 1990, esiste un Ufficio - finanziato dal Governo - che ha il compito di segnalare a chi di dovere le rimostranze, le speranze e le legittime richieste dei minori. Il suo nome, questo non poco difficile, è *barnombudsmanner*; importante è il principio, che considera cittadini anche i bambini, tramite portavoce tutto loro. In Italia non esiste un simile ufficio - anche se vi è a livello comunale (appunto, il difensore civico) ma che si occupa di un po' di tutto ciò che avviene tra cittadino e amministrazione comunale. L'*Ombudsman* vi è pure in banca, organismo a tutela dei clienti, ma è tutto un altro ambiente, ancora più estraneo al mondo dell'infanzia. L'esperienza diretta specificamente ai minori, presente in ben 27 stati dell'Europa, è stata ripresa anche da alcune regioni italiane, ad oggi non dalla Sicilia.
10. "*Mater certa est, pater numquam*", almeno una volta era così. Oggi, in tempi di provette e tradimenti facili, neanche questo.
11. Il contributo dei padri alla famiglia è sicuramente aumentato negli ultimi anni. Una generazione fa si sarebbe sospettato sull'identità di genere (*transgender?*) di un papà che spingesse un passeggino, somministrasse pappe o addirittura cambiasse un pannolino. Oggi - necessità fa virtù - non è più così. Di recente Sergio Cofferati, già segretario generale della CGIL, il maggiore e più agguerrito sindacato italiano, ha dichiarato di rinunciare a

ricandidarsi a Sindaco di Bologna per poter stare di più con il figlioletto, poco più che neonato. Certo, non sempre le ragioni della politica sono veramente "trasparenti". Ma un fondo di vero comunque ci sarà.

Oggi - come dicono i sociologi - i ruoli si sono "confusi", le mamme quasi sempre lavorano fuori casa, ma, soprattutto, si sono perse tutte quelle figure familiari di complemento (nonne, zie, vicine, tate *full time*) che costituivano una impareggiabile ed insieme economica soluzione.

Una volta al padre, e magari al marito, si dava del Voi. Oggi tuo figlio spesso ti chiama per nome. Gli alunni ti incontrano per strada e, solo lì, ma è sintomatico, ti salutano con un impudente "ciao".

In ogni caso resta ormai chiaro a tutti che - per farli crescere al meglio in questa complessa baraonda che è l'attuale società - *con i figli bisogna starci*, e fare il possibile per star bene insieme a loro, non limitandosi all'odiato ruolo, stile *gendarmerie*. Qualunque siano state le ragioni di Cofferati, sicuramente non ha sbagliato.